

PERCORSO DI DIDATTICA OUTDOOR- SCUOLA SECONDARIA DI 1°GRADO

TESTONI FIORAVANTI

IC5-BOLOGNA

CLASSE 2E- PROF.SSA M. BEATRICE PINI

PROGETTO "CONCITTADINI" a.s. 2017-2018

APRIRSI

In una fredda giornata di febbraio gli alunni della classe 3E con la loro insegnante di Italiano sono scesi in cortile malgrado la pioggia recente o forse proprio da essa ispirati. Divisi in piccoli gruppi i ragazzi hanno scelto una prospettiva da cui osservare il cortile, per creare un breve componimento poetico, descrittivo del paesaggio e insieme espressivo. La consegna è stata fondere sguardo, emozioni e pensieri elaborando ciascuno il proprio testo anche a partire da uno stesso punto di osservazione. Al termine dopo avere letto, corretto, analizzato insieme in classe i diversi testi, ogni autore ha corredato la propria poesia di un breve commento esplicativo.



Aprirsi

Durante la stagione delle piogge
come le anime rinchiusi e imprigionate
i lamenti che sentiamo fan paura
come la notte nella selva oscura

E gli alberi spogli e senza vita
ti mostrano le mille braccia
con la faccia scolpita
triste e infinita

E le finestre si chiudono e si aprono
si alzano e si abbassano
dai bambini pazzi e matti
con le lacrime che scendono dagli occhi

Nella mia poesia quasi ogni verso ha un significato. La prima strofa parla di come quando piove nella scuola non si senta nessuna voce di bambino o bambina tranne i lamenti dei ragazzi rinchiusi che vogliono uscire ma non possono, e dal gran che sono forti i lamenti fanno paura. La seconda strofa parla di un albero che durante la stagione delle piogge è spoglio e senza vita e mostra tutti i suoi rami con il suo tronco cupo che è come scolpito perché rimarrà sempre così. Nella terza strofa ho preso ispirazione dalle finestre che sono aperte e chiuse e le tende alzate e abbassate dai bambini impazziti con le lacrime che scendono dagli occhi perché vogliono scappare da quella prigione.

Andrea

Sotto questo cielo grigio
dentro questa scuola ormai di pregio
per molti ragazzi
che ha fatto diventare pazzi
Dietro le finestre sbiadite
mentre le prof recitano inni
a poco a poco le attenzioni dei cinni
van svanite

In questa poesia ho cercato di far percepire al lettore una sensazione di rammarico nei confronti dei ricordi delle fredde mattinate d'inverno passate al caldo dentro scuola (ed anche i pomeriggi a casa mentre fuori fa freddo, che adoro). Ho scritto: dentro questa scuola ormai di pregio perché ogni giorno ci entrano moltissimi ragazzi e viene considerata di pregio dato tutto il tempo passato al suo interno. Le tende delle finestre di un rosso intenso col tempo si sono schiarite. Le prof. recitano inni ai cinni (vuol dire bambini in dialetto bolognese).

Denis



Fuori muri gialli
poche finestre aperte
da queste s'odon l'urla
solo per qualche burla
di un bambin solerte
le mani sui banchi
già tolte dai fianchi
per scriver qualcosa
una poesia fantasiosa

La poesia parla della scuola e di ciò che succede internamente ad essa. Nel verso 4 e 5 si intende che le burla sono messe in atto dal bambino.

Marcel

LA BOTTIGLIA

Tu che sei sempre fuori,
tu che sappiamo ci adori.
Tu che sei la bottiglia,
ormai sei nella nostra famiglia

Per scrivere la poesia mi sono ispirato a una bottiglia di plastica che è appesa ad un ramo fuori dalla nostra classe. Nella poesia il verso "ormai sei nella nostra famiglia" significa che ormai "le vogliamo bene" alla bottiglia.

Mattias

Tu che sei sempre fuori
adesso ti descriviamo da autori
Tu che pendi tra un ramo ed un filo
E quando ti vediamo siamo felici come all'asilo

Ho scritto la poesia guardando una bottiglia fuori dalla nostra classe. Il verso " E quando ti vediamo siamo felici come all'asilo" significa che la bottiglia è una cosa buffa che ricollego al divertimento di quando ero all'asilo.

Mirko

Tu che sei sempre fuori
Durante le interrogazioni ti sembriamo attori
Tu che ci ascolti anche con le finestre chiuse
Con le prof. Che sembrano deluse

Mi sono ispirato ad una bottiglia impigliata ad un albero da più di due anni. Durante le interrogazioni ti sembriamo attori perché gli attori a volte improvvisano sul set, come noi alle interrogazioni. Le prof. deluse perché prendiamo la maggior parte delle volte l'insufficienza.

Daniele



L'albero

L'albero spoglio
non ha nessun foglio
sembra morto
come quell'orto

Accanto a lui ci sono dei fiori
Che sparpagliano buoni odori

I primi due versi della mia poesia significano che l'albero è privo di foglie. Gli ultimi due versi della prima strofa significano che l'albero senza le foglie sembra morto. Invece l'ultimo verso significa che vicino all'albero c'è un orto secco. L'ultima strofa significa che accanto all'albero ci sono dei fiori.

Amina

Solo soletto
sta nel cortile
l'albero a pensar

Adesso spiego i versi. Solo soletto: l'ho scritto perché intorno a lui non ci sono altri alberi. L'albero a pensar: perché quando si è soli si pensa a tante cose. Questo albero da solo mi suscita tranquillità.

Aurora

E' nero come pece
e il finto morto fece

Ha i rami incastrati come i nodi nella mia gola
mentre una rondine sopra ci vola

Sono cadute le sue foglie
e aspetta il vento sulle soglie
per spazzar via i malori
di quelle foglie senza colori

Nel secondo verso della prima strofa la frase "il finto morto fece" si riferisce al fatto che nel periodo invernale l'albero sembra morto a causa del suo colore nero e della mancanza di foglie ma che poi in primavera rinasce e sembra uscire da un letargo. Questa poesia suscita un po' di tristezza per il fatto che contiene parole cupe come pece, nodi e malori.

Meghita



L'ORTO

Oh albero morto
Guarda questo bellissimo orto
Dove crescono dei piccoli verdurini
Che mangiavamo quando eravamo piccini

Appena leggo la mia poesia mi ricordo la mia infanzia bellissima. Infatti parlo dei verdurini che crescono nell'orto come me, perché sono cresciuto dai nonni in campagna.

Hassan

Così spoglio e morto
Lì che non riesce a crescere nulla, l'orto.
Pure su quei rami secchi
Quei rami tristi e vecchi
Che stanno su quell'albero contorto....
Anche se nessuno si prenderà cura di lui
Sarà sempre storto.

Ho voluto usare la metafora del cortile morto perché il nostro cortile è sempre così "appassito" ed è sempre così cupo.

Muheddine

Oh orto bello
tu che mi porti
nel passato
tu che se non c'eri
non avrei mangiato

O bell'orto
tu che hai bisogno di molte attenzioni
e hai molti vizi
come bere molto.

Quest'orto mi fa tornare nel passato che mi dà molti frutti ma che richiede anche molta attenzione perché i frutti sono in qualche modo anche i vizi, cioè gli errori. La frase "bere molto" è scherzosa.

Giuseppe



La pioggia

La pioggia che scende dal cielo infinito
si posa su un suolo a lei sconosciuto
disseta gli alberi secchi da cui cadon foglie morte
che si posan per terra distorte

La pioggia scende dal cielo e cade per terra nutrendo gli alberi secchi. Ho usato "sconosciuto" perché quella stessa pioggia non è mai scesa lì. Per scrivere la poesia mi sono ispirata al cielo grigio e ad un albero morto senza foglie. Questa poesia trasmette un senso di tristezza e malinconia.

Elisa

L'albero della vita

La tua chioma fatta di rami
È come abbraccio d'ossa d' esseri umani
Il tronco scuro e contorto
Imprigiona strazianti urla del morto
Qui giace la scia infinita
Della tua gioia e della tua speranza in vita
Tutti silenziosi tutti accorti
Sento solo il fruscio dei non morti
E i nostri pensieri rimangono assorti

In questa poesia ho paragonato la figura dell'albero allo spirito di un bambino morto che si è trasformato in albero, una specie di Dafne: il nostro "Apollo" che ci perseguita però è la noia e noi cerchiamo di sfuggirle ma non ci riusciamo. Nell'ultima strofa ho voluto dire che i pensieri di questo bambino influenzano i nostri ecco perché per noi "la scuola è una morte".

Adele

La porta dell'inferno

Una porta verde scura
nessuno entra e nessuno giura
inquietante e vuoto
sempre ignoto

Si dice che ci sia l'inferno
ma non è sicuro, vedi solo l'esterno
diventi curioso
attratto dal suo aspetto tenebroso
coperto dall'albero nero
mi accingo a prendere un cero

Apri la porta
nessuna gente morta
ci sono sacchetti della spazzatura
buttati ai lati delle mura

Sono fiera della mia poesia, sotto sotto. Non sono mai stata una ragazza seria quindi il finale comico mi piace molto. La poesia parla della "curiosità" che....a volte fa male e ci mette nei guai, ma serve anche a superare le nostre paure.

Mithila



Il Sempreverde

L'albero sempreverde
la pioggia che scende
sopra le foglie
e sulle pianure spoglie

Questo albero mi dà un senso di solitudine perché è l'unico con le foglie di tutti gli altri alberi del cortile. Faceva pensare alla pioggia che in quel momento cadeva sulla chioma piena di foglie verdi e anche sulle pianure ancora spoglie, "senza erba".

Zaccaria

Albero diverso da tutti
perché le foglie sono i tuoi frutti
il tuo tronco è storto
come l'albero dell'orto
piove sempre di più
dal cielo che non è più blu
io mi riparo sotto la tua chioma a ombrello
e ballo come un uccello

Guardando l'albero nel cortile della scuola ho scritto questa poesia. Ho deciso di scrivere una poesia su questo albero perché è l'unico nel cortile della scuola che ha le foglie anche d'inverno. Mentre scrivevo la poesia stava piovendo leggermente: ero felice di aver trovato un luogo dove ripararmi dalla pioggia, allora ballo come un uccello

Linda

La pioggia cade sul prato verde
La pioggia mi dà calore e felicità
La pioggia bagna la terra e crea il fango

La pioggia è come un'amica

Perché mi piace l'acqua

La pioggia bagna l'alberello verde della scuola

Questa poesia mi piace perché ha delle belle parole e mi trasmette una sensazione di felicità.
Questa poesia ripete sempre le stesse parole: pioggia, bagna, acqua.

Francesca



FINE

